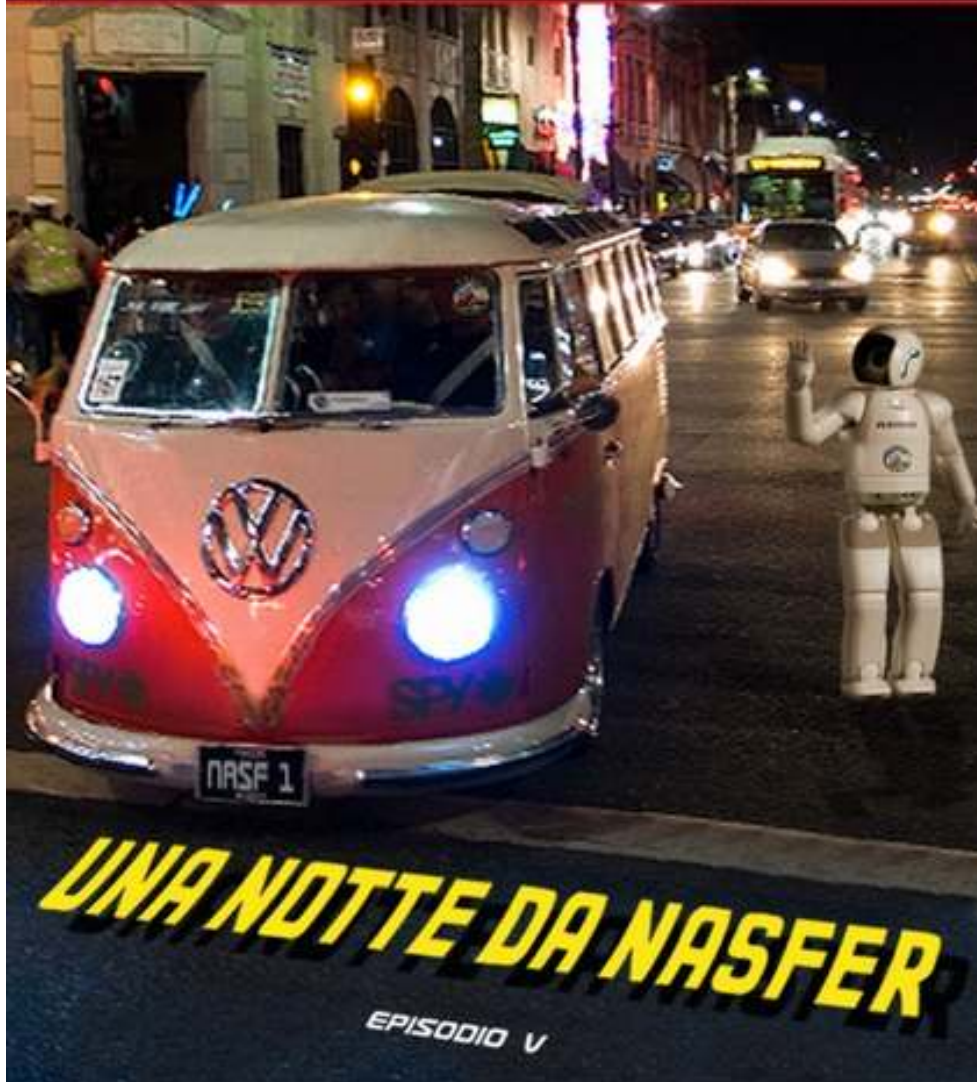




N. A. S. F.

NUCLEO AUTONOMO SOSTENITORI DELLA FANTASCIENZA



UNA NOTTE DA NASFER

(di Riccardo Simone)

Un debole chiarore all'orizzonte annunciava l'incedere delle prime luci dell'alba tra le strade e gli alberi della città, ancora imperlati dalla brina notturna.

In un parcheggio semi-deserto, dentro un furgone segnato dagli anni, qualcuno iniziò a dare i primi cenni di risveglio emettendo qualche mugolio, mentre un odore acre, misto di sudore, alcol e fumo impregnava quell'ambiente ristretto ed estremamente caotico.

Uno degli occupanti aprì gli occhi con fatica, si passò una mano sul volto e si guardò intorno con aria stranita, poggiandosi sui gomiti.

- Oh, cazzo! – disse con un filo di voce.

Si distese nuovamente per qualche secondo dopodichè, con movimenti lenti e impacciati si alzò quel tanto che il tetto dell'automezzo gli permetteva.

Un suono ovattato e cadenzato interruppe quel silenzio e la sua ripetitività era indice di una suoneria telefonica. Si fece largo tra i corpi degli altri occupanti ancora addormentati (o privi di coscienza?) e aprì lo sportellino del cruscotto in cerca del cellulare che squillava. Afferrò lo smartphone, guardò il numero da cui proveniva la telefonata e imprecò nuovamente.

- Pro... pronto?

Ascoltò per qualche secondo la voce femminile che gli parlava, poi rispose con voce ancora roca.

- Sì, capisco. Ecco, vedi forse ieri ci siamo fatti prendere la mano e... abbiamo fatto un po' tardi, ma non ti preoccupare, arriveremo in tempo per il matrimonio.

La voce all'altro capo del telefono parlò nuovamente, con tono più alto.

- Ma certo, certo. – rassicurò l'uomo – Vuoi parlare con Antares? – si girò e contò almeno tre persone aggrovigliate in posizioni a dir poco scomposte e difficilmente riconoscibili. Decise di prendere tempo.

- In questo momento non è qui. È andato in bagno. Magari ti faccio richiamare non appena lo trov... arriva, non appena arriva. – quindi troncò la telefonata e spense il telefono.

Sbadigliò profondamente poi barcollò, reggendosi la testa con una mano.

- Ragazzi, sveglia! – disse a quell'ammasso di corpi davanti a lui. – Svegliatevi, dai. - non ottenendo risposta iniziò a smuoverli con un piede, ricevendo finalmente qualche segnale.

Il primo a riaprire gli occhi fu quello rannicchiato per terra e vestito con un'uniforme, che al di sotto di quell'unto e quelle macchie, doveva appartenere alla serie di Star Trek.

- Hey, Carlo! Su quale pianeta siamo? – furono le prime parole di Jormungaard.

- Foxtrott, mi devi chiamare Foxtrott. Quando siamo in missione dobbiamo usare i nostri nickname. – lo ammonì - Dai Jorm, muoviti. Aiutami a svegliare gli altri.

Si alzò anche lui con difficoltà dopodichè fissò i restanti due dormienti.

Dixit giaceva disteso sui sedili, a pancia in su, bocca aperta e con in testa un cappellino mentre, al di sotto dei sedili, spuntavano due lunghe gambe con zeppe e calze a rete.

Foxtrott e Jormungaard si scambiarono uno sguardo interrogativo.

Nello stesso istante Dixit si girò su se stesso e cadde dai sedili andando così a rovinare su quelle due gambe che d'istinto cercarono di ritirarsi senza riuscirvi. Seguì un lamento sommesso sia da parte di Dixit e sia da chiunque fosse dietro i sedili.

Sollevarono di peso Dixit e gli dettero qualche buffetto per farlo riprendere, mentre da dietro i sedili finalmente sbucò...

- Max! – esclamò Jormungaard.

- Max!! – esclamò Foxtrott.

- Max!!! – esclamò anche Dixit.

Max fece la sua comparsa con capelli arruffati, occhiali rotti e vestito con... con un corpetto nero da donna, ornato con pizzi e strass, molto stretto in vita e calze a rete nere.

- Oh, ragà, mi gira tutto intorno. – riuscì a biasciare.

Poi, visto lo sguardo attonito dei suoi compagni, si guardò per capire cosa avesse di tanto strano e subito sgranò gli occhi, quasi si fosse materializzato il suo peggior incubo, quindi ricadde all'indietro battendo la testa prima sulla capotta del veicolo e poi sul lunotto posteriore.

- Prendetelo. – disse Foxtrott, che si trovava alle spalle di Jormungaard e Dixit.

- Max! Ma come cazzo ti sei vestito. – commentò candidamente Dixit.

- Eppure, vestito così, mi ricordi qualcuno. – ammise Jormungaard.

- Ma che ne so perché sono vestito così. Cosa mi avete fatto? – protestò – Io non mi ricordo niente.

Foxtrott ci pensò su e ne convenne:

- In effetti, anche io ho questa sensazione.

Dixit e Jormungaard lo guardarono.

- A pensarci bene... - disse Jormungaard - ...l'ultima cosa che ricordo è che ci siamo ritrovati per festeggiare... qualcosa. – guardò l'orologio che segnava le sei del mattino – Direi, almeno undici ore fa.

- E' vero. – confermò Foxtrott – vi avevo riuniti per dare il benvenuto all'ultimo nasfer arrivato, nome in codice Antares e dato che domani, che poi sarebbe oggi, si doveva sposare, avevamo deciso di fargli una festa di addio al celibato.

Si guardarono tutti negli occhi senza parlare, finché Dixit si levò il cappello e si grattò in testa:

- Da come siamo combinati direi che ce la siamo spassata. – poi guardò gli altri che lo stavano fissando. – Che c'è?

- I tuoi capelli. – disse Max.

- I miei capelli, cosa?

- Guardati i capelli. – ribadì Foxtrott.

Dixit passò al posto di guida, si guardò nello specchietto retrovisore e si accorse con stupore di avere i capelli di un colore biondo platino, quasi tendente al bianco. Provò a strofinarli, ma quella tinta sembrava aver attecchito davvero bene.

- Cavoli. – intervenne Jormungaard, prima che Dixit potesse urlare – Così mi ricordi Rutger Hauer in Blade Runner.

L'urlo, invece, fu più forte del previsto!

- Ok, ok, stiamo calmi. – disse Foxtrott cercando di tranquillizzare tutti, dopo essersi seduti. – Evidentemente, visto come siamo combinati, abbiamo in qualche modo festeggiato. Quello che dobbiamo cercare di capire è come mai non riusciamo a ricordare niente di questi festeggiamenti?

- Qual è l'ultima cosa che ricordiamo? – domandò Max.

- Vediamo, io ricordo che eravamo nella sede del NASF. – esordì Dixit.

- Sì. – confermò Jormungaard – Eravamo seduti a un tavolo insieme ad Antares, se non sbaglio.

- Sì. – proseguì Max – Avevamo deciso di fare l'addio al celibato e prima di uscire ricordo che stavamo brindando o bevendo qualcosa, tipo... camomilla, no una specie di infuso.

Foxtrott si frugò le tasche dei pantaloni in cerca di qualcosa, poi sbottonò la tasca della camicia e tirò fuori quella che sembrava una bustina da tè.

- Questa! Avevo preparato un infuso con una bustina come questa.

- Fai vedere. – Max prese in consegna la bustina e lesse, con l'unica lente buona rimastagli, quello che c'era scritto sopra – Infuso d'erba selvaggia dalle proprietà analgesiche e rilassanti a base di *Datura stramonium*. Utilizzare con moderazione.

Dixit tirò fuori il suo iPad (tablet di produzione vietnamita) e consultò il web per avere maggiori informazioni.

- Dunque, vediamo, ah ecco qui! *Datura stramonium* meglio conosciuta come *stramonio* o *pianta del diavolo*, pianta appartenente alla famiglia delle *solanacee* diffusa in tutto il mondo bla, bla, bla... ad alta tossicità a causa dell'elevato contenuto di alcaloidi. Anche assunta in minime dosi può comportare distorsione delle capacità percettive, perdita del senso della realtà e vuoti di memoria. Gli effetti possono durare anche per svariate ore...

- Oh porca vacca. Ci hai drogato! – sentenziò Jormungaard.

- Mio Dio, ci siamo bombati tutti. – gridò Dixit.

Foxtrott buttò d'istinto la bustina fuori dal finestrino, quasi scottasse tra le mani.

- Un momento, io non sapevo di questo tipo d'effetti collaterali. Ho solo comprato alcune di queste bustine durante il mio soggiorno in Sardegna.

- C'è un negozio in Sardegna che vende legalmente stà roba? – chiese Max

- In verità, le confeziona il mio vicino di casa, ma mi aveva assicurato che era tutto a posto. Mi aveva fatto anche un buon prezzo...

- Adesso capisco perché mi trovo vestito in questo modo. – disse Max, indicando il suo abbigliamento in stile burlesque - Non voglio neanche immaginare cosa siamo stati capaci di combinare in queste undici ore di cui non ricordiamo niente.

- Non hai torto. – aggiunse Dixit – Già quando siamo in grado di intendere e di volere facciamo cazzate, figuriamoci in quello stato.

- A proposito. – si domandò Jormungaard – Che fine ha fatto Antares? Se non sbaglio era con noi, vero?

- Boh! Magari è a casa a prepararsi per il matrimonio di stasera.

- Ehm... non credo. – rispose Foxtrott.

- Perché?

- Perché poco prima di svegliarvi, il cellulare di Antares ha squillato.

- E dov'era il cellulare?

- Qui, nel nasfwagen. Al telefono era la *first lady* che voleva sapere dove fosse finito Antares.

- First lady?

- Ma sì. La fidanzata di Antares, nome in codice first lady. Ve lo dico sempre che non dobbiamo usare i nomi reali.

- Quindi era con noi. Già, ma adesso dov'è?

Non finì la frase che sentirono qualcosa dall'esterno, battere ripetutamente sulla portella.

Si affacciarono fuori e videro il loro amico seduto per terra e con la testa che bussava ritmicamente sulla portella.

- Sphinx!

- Cavoli, nella confusione c'eravamo dimenticati che c'era anche Sphinx. – disse Max.

- Maremma che botta! – disse con gli occhi ancora chiusi – Avete preso la targa di quel camion?

- Sta ancora delirando? – chiese Dixit

Tutti gli altri annuirono.

Era trascorsa circa un'ora dal loro risveglio. Con il nasfwagen si spostarono verso una fontana pubblica dove si buttarono un po' d'acqua fresca sul viso per svegliarsi del tutto. Jormungaard si levò la maglia da Ufficiale delle Operazioni di Star Trek ormai lercia e

irricognoscibile, ma dal suo zainetto tirò prontamente fuori una maglia pulita da Ufficiale di Comando, sempre di Star Trek. Dixit si lavò i capelli sotto la fontana nel disperato tentativo di farli ritornare al suo colore originale, ma non ci riuscì, mentre Max prese due storte in due passi che fece verso la fontana, a causa dei vertiginosi tacchi delle sue zeppe. Fortunatamente nel vano portaoggetti del nasfwagen, sotto il sedile, trovò un tuta da lavoro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese, con tanto di scarpe di sicurezza, che indossò, così non sembrò più la versione trans di Dita Von Teese. Solo Sphinx faticò un po' a ritornare lucido perché ricordava di aver bevuto due bicchieri di quell'infuso.

- In un modo o nell'altro dobbiamo trovare Antares. Tra poche ore si deve sposare. – disse Foxtrott, mentre si asciugava le ascelle con una pagina del Corriere dello Sport.

- Dobbiamo ricostruire tutto quello che abbiamo fatto ieri sera. – intervenne Max.

- Già, ma come facciamo se non ci ricordiamo una mazza?

In quello stesso momento un'auto di grossa cilindrata sopraggiunse ad alta velocità nei pressi della fontana e frenò violentemente a pochi metri dai nasfer. Scesero due tipi dall'aria poco raccomandabile, vestiti con maglietta e jeans neri e pieni di tatuaggi e bracciali d'oro.

- Finalmente vi abbiamo trovato. – disse uno dei due, con un accento straniero, probabilmente dell'est europa.

- Cosa volete, metterci nei guai? – aggiunse l'altro, con lo stesso accento. – Vostra roba scotta troppo. – e fece un segnale al tizio ancora dentro l'auto.

L'uomo scese dall'auto, aprì il portabagagli e con fatica vi tirò fuori qualcosa che assomigliava ad un grosso pupazzo di plastica.

- Riprendetevi questo coso perché non vogliamo polizia su nostre tracce. – proseguì l'uomo più vicino ai nasfer – Voi non essere normali, voi molto pericolosi. Noi invece siamo gente brava. Non provate più a contattarci, altrimenti... - non terminò la frase, ma lasciò intendere il finale mostrando una pistola prima di rientrare in auto e ripartire in tutta fretta con una stridente sgommata.

Rimasero tutti immobili per qualche altro secondo, finché il fumo della sgommata non si diradò del tutto, lasciando bene intravedere la sagoma davanti a loro appena lasciata da quei tizi.

Jormungaard fu il primo ad avvicinarsi, seguito a ruota dagli altri.

- Asimo! – esclamò

- Asimov? – disse Sphinx

- No, Asimo. – ribadì il trekker. – Che sta per: **Advanced Step in Innovative MObility**. È un robot androide creato da una famosa casa motoristica giapponese. Il primo robot a muoversi autonomamente, in grado di superare molti tipi di ostacoli, tipo le scale.

- Ma come mai era nelle mani di quei tipi. – disse Max – E soprattutto perché ce l'hanno mollato a noi.

Intervenne Dixit, analizzando la questione:

- Per prima cosa hanno detto che ce lo dovevamo riprendere, facendo quindi intendere che inizialmente l'avevamo noi. Seconda cosa non credo che sia l'Asimo originale, visto che questo robot, che ha sicuramente un valore di svariati milioni di euro, si trova in Giappone. Probabilmente sarà un pupazzo di plastica che resta lì immobile a fare bella mostra di sé.

- Sapete? – esordì Foxtrott – Proprio ieri mattina leggevo la notizia che un robot simile a questo, si trovava qui a Roma per un tour promozionale.

- Ma dai, non penserai che ci siamo impossessati di questo robot. - protestò Jormungaard - Bisognava essere proprio fuori di... testa... per... - rimase un attimo in silenzio, scambiando un'occhiata con tutti quanti – Oh, cazzo! L'abbiamo fatto veramente.

E d'improvviso il robot iniziò a camminare verso di loro, pronunciando frasi in giapponese.

- Maremma robotica! Questo ce l'ha con noi- esclamò Sphinx di soprassalto, mentre tutti quanti arretravano all'avanzare del robot.

- *Ohayou Gozaimasu!*¹ – disse il robot con voce impercettibilmente metallica.

- Che ha detto? Che ha detto – disse Foxtrott, con tono preoccupato, ponendosi alle spalle di Max.

- Non lo so, non conosco il giapponese.

- *Watashi wa Asimo desu?*².

- Oddio, mò ce mena. – questa volta il tono era terrorizzato.

- Ma no, le tre leggi della robotica glielo impediranno.

- Leggi della robotica, un paio di palle. Questo ce mena, te lo dico io.

- Sayonara, sayonara. – iniziò a ripetere Dixit.

- Sì, sayonara, sayonara. – ripeté anche Foxtrott, facendosi sempre scudo con il corpo di Max.

Asimo alla fine decise di fermarsi.

- Perché Sayonara? – chiese Jormungaard, dopo che tutti si erano fermati.

- Ma che ne so! È l'unica parola di giapponese che conosco.

Max e Jormungaard si avvicinarono al robot e gli girarono intorno scrutandolo per bene, con sguardo stupito, quasi non fosse vero.

- Sembra essere in stand-by. – commentò Max.

- Mi domando come abbiamo fatto a sottrarre un affare del genere ai giapponesi? Se i giornali parlavano della sua presenza a Roma vorrà dire che anche la sua sparizione avrà fatto clamore.

- Notizia Ansa. – disse Dixit leggendo le *news* dal suo iPad – Ancora avvolta nel mistero la sparizione del piccolo robot Asimo, di cui si sono perse le tracce la notte scorsa, durante un ricevimento presso un noto Centro Congressi a Roma e dove ignoti hanno approfittato della confusione creatasi in seguito all'attivazione dell'allarme antincendio. Gli inquirenti sostengono che l'allarme sia stato un diversivo per poter trafugare l'automa e far perder le proprie tracce. Per adesso non è giunta nessuna richiesta di riscatto, ma sulle tracce dei rapitori sta lavorando la Polizia italiana e una speciale task-force di specialisti giapponesi.

Foxtrott si asciugò il sudore dalla fronte con un'altra pagina del Corriere dello Sport.

- Ecco come abbiamo fatto a sottrarlo ai giapponesi.

- Ed ecco perché quei rumeni ce l'hanno subito restituito. Probabilmente glielo abbiamo consegnato per tenercelo nascosto, ma quando si sono accorti di cosa custodivano, hanno preferito riconsegnarcelo per evitare guai più seri.

- E adesso i guai ce li abbiamo noi. – sentenziò Sphinx.

- Svelti, svelti, mettiamolo nel nasfwagen prima che qualcuno lo riconosca. – disse Foxtrott.

- Che cosa intendi fare?

- Non lo so, per adesso allontaniamoci da qui e poi decidiamo.

Girovagarono per la città con le tendine del nasfwagen chiuse affinché nessuno notasse lo strano passeggero. Foxtrott sedette davanti, al fianco di Max che guidava e pretese che Asimo si sedesse in terza fila, il più lontano possibile da lui perché non si fidava ancora del tutto.

- Che casino! – disse Jormungaard – Foxtrott ci ha drogati tutti, ci siamo persi Antares, che tra qualche ora è atteso all'altare da una sposa sicuramente infuriata, abbiamo

¹ Buongiorno.

² Io sono Asimo.

trafugato un costosissimo robot, siamo ricercati dalla Polizia e sicuramente anche da qualche squadra di ninja, assoldati da giapponesi incazzati neri. Ditemi voi?

- Dobbiamo trovare un modo di restituirlo, se non vogliamo finire in guai più seri.

- Aggiornamento Ansa. – intervenne Dixit – Fonti non confermate, sostengono di aver avvistato il robot Asimo, poco dopo la sua sparizione, in un cinema romano, durante la visione di un noto film musicale, ma gli inquirenti sembrano dare poco conto a una notizia del genere, ritenendola infondata.

- Film musicale? – si domandò Foxtrott.

- Dixit, prova a fare una ricerca sui musical in programmazione ieri, nei cinema di Roma.

Attesero tutti l'esito della ricerca.

- Gli unici due musical in programmazione ieri erano: *Tutti insieme appassionatamente* al cinema Adriano e *The Rocky horror picture show* al cinema Lux.

- Frank-N-Furter! – gridò d'improvviso Jormungaard, come illuminato da un ricordo.

- Chi sono? Due, tipo Simon & Garfunkel? – chiese Sphinx.

- Chi è, semmai. – ribatté Jormungaard – Ecco chi mi ricordava Max, vestito in quel modo.

- No, ti prego... - disse Max, con un filo di voce - ...fa che non sia quello.

- Frank-N-Furter è il personaggio principale del musical *The Rocky horror picture show* e riveste il ruolo di scienziato pazzo bisex, proveniente dal pianeta Transsexual, della galassia Transylvania e vestito proprio come lo era Max

- Bisex? – commentò Foxtrott, guardando Max.

- Transsexual? - commentò Sphinx, guardando Max.

- *Transylvania*? – commentò Asimo, con voce neutra.

- Aspettate, aspettate. – interruppe Jormungaard, agitandole mani. – Fatemi spiegare. Molte sale cinematografiche che danno questo film, ospitano spesso i suoi fans che durante la proiezione salgono sul palco, vestiti come i protagonisti, e cantano e ballano tutte le canzoni, seguendo le coreografie del film.

- Maremma!

- Molto probabilmente... - continuò Jormungaard – ...siamo andati a vedere quel film e Max sarà salito sul palco ad interpretare il ruolo di Frank-N-Furter.

- Oh, ragà, ma io non mi ricordo niente di tutto questo? – gridò Max

- Eravamo tutti in preda agli effetti dello stramonio. – aggiunse Dixit.

- *Stramonio*. – ripeté Asimo.

- Di solito queste serate sono riprese dai presenti con i cellulari. – pensò Jormungaard – Dixit, vai su Youtube e fai una ricerca dei video più recenti su quel film.

L'attesa fu più lunga del previsto perché l'iBad non aveva i *plug-in* necessari per la visione dei video e fu molto difficile trovarli disponibili nel web. Dopo aver scaricato quasi 1Gb di *plug-in* finalmente la ricerca andò a buon fine.

- Ecco qui. – disse Dixit. – un video girato ieri sera al Lux.

Girò l'iBad verso gli altri e mandò in play. Anche Asimo si girò per vedere il video.

A quel punto tutti quanti osservarono Max, vestito da Frank-N-Furter, fare la sua entrata sul palco, accompagnato da numerosi applausi d'incoraggiamento, mentre sullo schermo gigante si svolgeva la stessa analoga scena, con tanto di canzone e balletto. (<http://www.youtube.com/watch?v=bc80tFJpTuo>)

- Wow!!! – gridò una voce fuori campo. – Max è una figata vestito così, vero? – e l'inquadratura si spostò al lato di chi riprendeva, mostrando Foxtrott, Jormungaard, Sphinx, Asimo e Antares che annuivano all'unisono.

- Oh cavolo! – esclamò Dixit – Ma quella ripresa l'ho fatta io col mio iBad?

Intanto l'inquadratura si spostò nuovamente sul palco dove Max ormai ballava, seguendo gli altri fans, e cantava a squarciagola: *I'm just sweet transvestite, from Transsexual, Transyl...vania...aa!*

- Avete visto? – fece notare Sphinx. – In quel video Antares era ancora con noi.

- Dixit, cerca nel tuo iPad se hai altri video, dopo quella ripresa.

Visionarono gli altri video realizzati ma quattro in particolare furono quelli che destarono il maggior interesse.

Il primo video svelò perché Sphinx aveva dormito fuori dal nasfwagen e iniziava così:

- Suvvia Max, non fa il bischero e fammi entrare. Ti prometto che non piscio più dentro il nasfwagen...

Il secondo video mostrò i nasfer, oramai in preda agli effetti dello stramonio, entrare di tutta fretta nel nasfwagen e, nella foga, Dixit battere la testa contro la portella. Poi il video s'interrompe e riprende:

- Cazzo Max, t'avevo detto di passarmi l'acqua da mettere in testa, ma tu m'hai passato l'acqua distillata e guardami ora! Sembro Rutger Hauer in Blade Runner...

Nel terzo video si vedeva Foxtrott pulirsi gli occhiali con una pagina di giornale, mentre commentava la rappresentazione di Max e con Antares, alla fine del primo tempo, andare in direzione del bagno, barcollando pesantemente.

Nel quarto video invece, durante l'uscita dal cinema, si vedevano tutti entrare nel nasfwagen, compreso Asimo che ripeteva *Oyasuminasai, Oyasuminasai*³, eccetto Antares, di cui non si vedeva traccia.

- Visto! – disse Sphinx – All'uscita Antares non era più con noi e questo vuol dire solo una cosa...

- Che molto probabilmente Antares si trova ancora nel cinema. – concluse Jormungaard

- Perfetto, nasfer. – si complimentò Foxtrott – Andiamolo a recuperare perché ha un matrimonio che lo aspetta.

- Già, ma come lo recuperiamo? – si domandò Dixit – Non credo che ci faranno entrare così liberamente, in orario di chiusura.

- Sono quasi le 9.00 e credo che tra un po' gli inservienti entreranno nel cinema per fare le pulizie, dopo il casino di ieri.

- Dobbiamo cercare di entrare con una scusa.

- Avete conservato i biglietti? Magari dimostrando che ieri eravamo nel cinema, possiamo entrare dicendo che ci siamo persi qualcosa nei bagni.

Nessuno aveva conservato un biglietto e così ognuno cercò di pensare ad un modo alternativo per poter entrare.

- *Transylvania*. – disse Asimo.

- Ma certo. – disse Sphinx, fulminato da un'idea – C'è un modo per entrare, dimostrando che ieri si era al cinema. – e volse lo sguardo verso Max.

Tutti guardarono Max.

- *Transylvania*. – disse nuovamente Asimo, nel silenzio di quell'attimo.

- No. – protestò Max, sapendo dove volevano andare a parare – Assolutamente no. Scordatevi che io mi metta di nuovo quei vestiti.

- Ma, Max...

- Non se ne parla. Ho detto no e quando dico no è no!

Il nasfwagen accostò di fronte al Lux e dopo qualche istante Max uscì dal portellone laterale, vestito come la sera prima al cinema. C'erano voluti parecchi minuti per convincerlo a ripetere quell'esperienza, ma alla fine il suo buon cuore era venuto fuori...e non solo quello.

³ *Buonanotte*

- Fa freddo. – protestò – Con tutta quest’aria che entra da qua sotto. – quindi, attento a come mettere i piedi per non prendere altre storte, attraversò la strada.

Tutti i nasfer, Asimo compreso, si attaccarono ai finestrini per assistere alla scena. Jormungaard si voltò serio verso Dixit.

- Lo stai riprendendo, vero?
- Puoi scommetterci le chiappe.
- *Le chiappe.* – disse Asimo.

Prima di scendere Foxtrott aveva microfonato Max, una semplice precauzione nel caso qualcosa fosse andato storto.

- Max, mi ricevi.
- Forte e chiaro.
- Bene. Puoi procedere: si ludus asper, ludunt nasfer.
- Ricevuto.

Giunse finalmente all’entrata del cinema, aprì la porta ed entrò, ma dopo pochi passi incrociò subito un uomo che usciva dalla sala il quale, non appena lo vide, lo avvisò:

- E’ chiuso, dovete uscire. – ma guardando meglio, riconobbe chi era e quindi si corresse – Max! Grande Max. – e gli dette una vigorosa pacca sulla spalla. – Come mai qui?

A quanto pare sembrava che lo conoscesse.

- Ciao. – rispose, facendo finta a sua volta di conoscerlo - Ecco, vedi, non mi trovo il cellulare e molto probabilmente l’avrò perso ieri sera nel bagno. Posso andare a controllare?

- Ma certo vai pure. – e gli piantò un’altra pacca sulla spalla.
- Mentre si dirigeva verso i bagni, l’uomo ritornò e lo chiamò di nuovo.

- Max, un momento! – disse con aria dubbiosa.

Max si girò e vide l’uomo immobile, con mani sui fianchi che gli cantò:

- *I’m just sweet transvestite, from Transexual, Transyl...vania...aa!* – e gli mimò il movimento col bacino.

Max sorrise con accondiscendenza, poi si girò e disse serio:

- Ma vaffanculo!

Attraversò la sala cinematografica ed entrò nei bagni degli uomini. Guardò in tutti gli scomparti e non trovò nessuno, così senza pensarci due volte si recò in quello delle donne e nel primo scomparto trovò Antares, seduto sulla tazza, ancora in stato di semi-incoscienza, con la cravatta legata in testa a mò di bandana e in mano un paio di mutandine da donna.

- Trovato. – disse nel microfono.
- Uscite subito fuori di lì. – ordinò Foxtrott.
- Queste è meglio che le lasciamo qui. – disse Max, levandogli quelle mutandine compromettenti.

Gli buttò in faccia un po’ d’acqua e gli dette qualche buffetto per rinsavirlo, dopodiché lo sollevò di peso, gli passò un braccio intorno alla spalla e uscì dal bagno, ma nel fare questo Antares si girò di scatto e disse:

- Ramona, Ramona.
- Chi è Ramona? – gli chiese Max – La tua fidanzata?
- No, no. Ramona, Ramona. – e indicò le mutandine lasciate sul lavandino.
- Ecco, forse è meglio che ti dimentichi di Ramona. Anzi, vuoi un consiglio? Non pronunciare quel nome, almeno nelle prossime ore.

Attraversarono la sala nel senso inverso e s’immisero nel lungo corridoio che conduceva all’uscita finché, a pochi metri dalla porta una guardia giurata gli si parò davanti.

- E voi, d'ò annate?

La situazione stava per precipitare. Foxtrott immaginò subito quello che ci voleva, ma non sapeva se Max fosse già pronto per questo. D'altro canto non gli rimaneva altra scelta per uscire da quest'impiccio e quindi entrò in cuffia e dette l'ordine definitivo.

- Max! Ti autorizzo all'uso della supercazzola.

Max, non ci pensò due volte, si schiarì la voce e senza alcun indugio, partì a raffica:

- Ah guardi, come se fosse Alastor. Eravamo là, nella saltuaria dipendenza a cercare un esseri che potesse aiutarci. Ma visto che questo cinema diniega verso destra, allora preferiamo scappellare alle dieci qui di fronte, in qualità di attore protagonista. – e poi seguì il silenzio.

Intanto nel nasfwagen, Foxtrott aveva le lacrime agli occhi per l'emozione, mentre tutti gli altri nasfer si ritrovarono ad applaudire calorosamente.

- Gliel'ho insegnato io. Gliel'ho insegnato io. – ripeté nel frattempo, Dixit.

- Ah, vabbè. – disse la guardia – Mi scusi sa, ma con tutti stì tipi strani che ce stanno oggi... – gli aprì la porta e li fece uscire, salutandoli.

Partirono con una sgommata, tutti preda di un'euforia collettiva.

Era quasi mezzogiorno e i nasfer erano ancora dentro al loro mezzo, fermi in un parcheggio della periferia a decidere sul da farsi. Nelle ultime due ore avevano fatto tutto il possibile per far riprendere in pieno i sensi ad Antares e in gran parte c'erano riusciti facendogli ingurgitare un paio di caffè amari. Ma restava l'altro problema da risolvere

- Non abbiamo ancora finito. – disse Foxtrott, guardando il robot. - Dobbiamo restituire quel coso, prima che ci trovino i ninja.

- Mio caro! – disse Jormungaard, dando una pacca ad Asimo – Si torna a casa.

- *Watashi wa jitaku e no denwa*⁴ - rispose il robot.

- Qualunque cosa tu abbia detto, sono d'accordo. – ribatté.

- Dixit, col tuo iPad vai su google street view. – chiese Foxtrott.

Il nasfer provò a caricare la mappa interattiva, ma non ci riuscì.

- Mi mancano alcuni *plug-in*.

- Dannati *plug-in*. Ok, ci penso io. – e tirò fuori dal vano porta-oggetti l'intramontabile Tuttocittà. - Dunque, vediamo. Il Centro Congressi si trova qui, proprio in prossimità di questo incrocio semaforizzato.

- E quindi?

- E' semplice. Ci si avvicina al semaforo e quando scatta il verde per l'attraversamento dei pedoni, facciamo scendere anche il robot e lo dirigiamo verso l'entrata del Centro Congressi. Nella mischia non dovrebbero neanche accorgersi da dove proviene il robot.

- Quello che a me spaventa è quando riteniamo che l'operazione sia semplice. È là che tendiamo a fare cazzate. – commentò Sphinx.

- Forza, non perdiamo altro tempo. – incitò Foxtrott – E' tempo di muoverci.

Dopo circa venti minuti giunsero in prossimità del Centro Congressi.

- Ok, Max. Avvicinati lentamente e tieni la destra. Dixit! Non appena ti do il segnale apri il portello sinistro e con Jormungaard mettete fuori il robot, nella direzione del Centro Congressi. Ci penserà lui ad attraversare la strada. – attese qualche secondo e poi dette il segnale – Ora.

Dixit fece scorrere lateralmente il portello, ma mentre stavano per prendere il robot, un bus dell'Atac si affiancò, chiudendogli ogni via d'uscita.

- Annullare, annullare. – ordinò Foxtrott.

Nel frattempo scattò il verde e tutte le auto in coda al nasfwagen iniziarono a strombazzare all'impazzata.

⁴ *Io telefono casa.*

- Maledizione. – imprecò – Max rifai il giro dell’isolato e facciamo un altro tentativo.

Fecero il giro altre quattro volte perché a ogni tornata si affiancarono, nell’ordine, un’ambulanza, un furgone, un’auto della Polizia e un carro funebre, finché al quinto tentativo riuscirono nell’impresa di metterlo in strada e spedirlo verso il Centro Congressi.

- Che sta facendo? – chiese Max, alla guida, mentre era intento ad allontanarsi.

- Incredibile. – rispose Jormungaard – Ci sta salutando.

Pian piano la situazione sembrava essere finalmente tornata alla normalità, ma rimaneva un’ultima cosa da fare.

La cena aveva ridato ai nasfer l’energia sufficiente per riprendersi dalle ultime fatiche. Foxtrott aveva assaporato ogni portata neanche fosse un giudice di Masterchef e quando ribadì, per l’ennesima volta, al direttore di sala che il vino andava servito mezzo grado più freddo, fu mandato letteralmente a cagare.

In chiesa erano arrivati appena un minuto prima dell’arrivo della sposa e quando gli invitati videro scendere dal mezzo che accompagnava lo sposo, tutto ripulito e pettinato, anche uno vestito come un personaggio di Star Trek e un altro con una tuta da metalmeccanico, ci fu qualche momento di leggero imbarazzo.

Adesso, seduti al tavolo degli amici, si stavano finalmente godendo un po’ di tranquillità dopo aver mangiato la torta nuziale, quando furono raggiunti dallo sposo.

- Antares! - esclamò Foxtrott – Alla fine tutto è bene quel che finisce bene.

- Ragazzi che strizza. – disse lo sposo, sedendosi al tavolo – Non credo dimenticherò facilmente quest’addio al celibato. Ma tutte le vostre missioni sono così?

- No. – intervenne Jormungaard – Di solito finiscono anche peggio.

- Però levatemi una curiosità. – chiese Antares – Ma chi è questa Ramona?

Max tossì, seguito da Dixit e Sphinx.

- Ma nessuna, te lo assicuro. – minimizzò Foxtrott.

- E allora perché, in chiesa, durante lo scambio degli anelli mi è venuto fuori quel nome, anziché quello di mia moglie?

- Ah, non so. Ringrazia che tua moglie non se n’è accorta presa com’era dall’asciugarsi le lacrime, altrimenti...

Nel frattempo si avvicinò un cameriere con il carrello dei liquori.

- Signori, gradite un amaro alle erbe aromatiche?

- NO! – risposero all’unisono e ad alta voce.

24 ore prima

- Bene miei nasfer. – esordì Foxtrott, sfregandosi le mani – Vi ho riuniti qui oggi non per una missione, ma per una doppia celebrazione. Anche se alcuni nasfer sono latitanti già da qualche tempo, ne approfitto per presentarvi un nuovo membro, colui che è l’ideatore del Concorso delle Tre Lune di NASF: Antares!

E seguirono degli applausi.

- Inoltre. – continuò – Antares domani si sposa e quindi, per celebrare questo importante evento, ho deciso che festeggeremo il suo ultimo giorno da uomo libero con un addio al celibato.

Seguì un coro tipo curva da stadio.

Dopo aver zittito tutti, l’Admin proseguì.

- Ovviamente non sarà un addio al celibato classico...

- Spero non abbia in mente la serata Corazzata Potemkin. – sussurrò Jormungaard a Dixit.

- ...ma sarà qualcosa di diverso e in linea con i nostri ideali. Il tema della serata sarà ovviamente dedicato alla fantascienza.

- Fighe niente, eh? – chiese Max.

- Volevo portarvi in una libreria... – continuò noncurante Foxtrott - ...per saggiare gli ultimi romanzi di fantascienza, ma questa libreria non si è ancora definitivamente ripresa dalla nostra ultima visita e quindi ho deciso di soprassedere. Pertanto la serata inizierà con un meeting sulla robotica, presso un Centro Congressi, dove ci sarà anche il famoso robot Asimo, dopodichè ci sposteremo in un cinema dove assisteremo alla visione di un film Sci-Fi in stile anni '70

- No, niente fighe. – rispose Sphinx alla domanda precedente di Max.

Stavano tutti per alzarsi, ma furono bloccati da Foxtrott.

- Un momento! Prima di andare volevo fare un brindisi augurale, ma dato che quando siamo a piede libero tendiamo a fare... cose strane, ho deciso di sostituire vini e spumanti con un bel infuso d'erbe dagli effetti rilassanti, in maniera tale che possiamo restare sempre lucidi e ricordarci per sempre questa serata...

F I N E